

CRISTO REGNI

"Gesù Cristo, nostro Signore, sacrificando Se stesso, immacolata Vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione e, assoggettate al Suo potere tutte le creature, offrì alla Maestà infinita del Padre, il Regno eterno ed universale: Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace" (Prefazio proprio).



"Il Regno di Dio", nel linguaggio biblico, non indica un territorio o ambito di potere, bensì l'effettivo diffondersi dell'amore di Dio a favore degli uomini.

Potere - Servizio e Regno dell'amore. Il Mio Regno non è di questo mondo, anche se è presente, già, tra noi, che vogliamo accogliere il potere, la gloria e la regalità della *'signoria di Cristo'* e Lo lasciamo regnare nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nella nostra Chiesa e nel nostro mondo. **Il Suo Regno** non sarà mai distrutto e non potrà mai finire, perché il potere del Suo Regno è l'amore, che deve 'regnare' tra noi per farlo 'crescere' fra noi fino al suo compimento nel Suo Amore. Il Regno di Dio è al centro della predicazione e cuore dell'insegnamento di Gesù. Il Suo Regno è presente *già* in questo mondo, ma non è *di* questo mondo e *come* questo mondo. Il Suo potere e il Suo regnare sono salvifici, cioè, consistono nel dono della Sua vita, offerta per la salvezza di tutti. Nella *prima Lettura*, 'Colui che appare sulle nubi del cielo' esercita un potere divino ed eterno che non finirà mai e, *nel Vangelo*, è chiaramente qualificato dalla risposta di Gesù a Pilato: *'Io sono Re, ma il Mio Regno non è di questo mondo ed io sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità di Dio'*. Gesù, dunque, è stato mandato quale 'Testimone fedele' della Volontà salvifica del Padre, per *'liberarci dai nostri peccati con il Suo sangue'* per fare di noi un Regno di sacerdoti per il Suo Padre Dio. *'Per la Sua obbedienza filiale, nel dono della Sua vita per la nostra salvezza, è stato reso glorioso sovrano dei re della terra'* (seconda Lettura) da Dio, che regna maestoso e regale su tutta la creazione, rivestito di splendore e di ogni potenza (Salmo).

Prima Lettura Dn 7,13-14 **Il potere, la gloria e il regno del Figlio dell'uomo sono eterni**

Nelle *Visioni notturne*, 'ecco' venire, con le nubi del cielo, *uno simile a un Figlio d'uomo*. Egli appare 'come Figlio di uomo', ma viene *'con/nelle nubi del cielo'*, cioè, è superiore alle superpotenze umane e storiche, è trascendente ed è presentato dinanzi al

Vegliardo (Dio), il Quale lo fa capo di un Regno eterno ed universale. I poteri empí umani sorgono, come 'le bestie' dal mare, simbolo del male e del caos. Il Figlio dell'Uomo, invece, si presenta *in forma umana*, ma viene *dal cielo*, da Dio, alla Cui gloria *'fu fatto avvicinare'* (passivo) e dal Quale ha ricevuto gloria, potere su tutti i popoli (*etnie*), su tutte le nazioni (*stati politici*) e su tutte le lingue (*culture*). Il Suo Regno è universale e non finirà mai. Più avanti, (v 18 e 27) Daniele, nella successiva visione, precisa che questo 'Figlio dell'uomo' viene ad essere il simbolo del 'Popolo dei Santi dell'Altissimo', al Quale sarà dato in possesso il Regno in eterno.

Salmo 92 Il Signore regna, si riveste di splendore

Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità Tu sei.

Davvero degni di fede i Tuoi insegnamenti!

*La santità si addice alla Tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Inno alla maestosità regale di Dio, assiso sul Suo trono incrollabile, maestoso Sovrano della creazione e Signore incontrastato del tempo e della storia. "Il Signore regna" (*'Yhwh malak'*), è la professione di fede che anima tutto il Salmo, inno alla regalità di Dio, che si rivela nello splendore del 'mantello' regale e si manifesta nella saldezza del trono glorioso e si concretizza nei Suoi insegnamenti, 'degni di fede', stabili ed infallibili. Il Salmo è il "canto del Signore Re" che, attraverso esclamazioni di giubilo e di fiducia, annuncia il 'regnare' maestoso ed eterno del Signore e che *inizia* con il Suo operare efficace nella creazione e si compie nell'azione salvifica dell'uomo. **Riferito a Gesù**, il Salmo Lo annuncia nella gloria della Sua Risurrezione, rivestito di splendore e di maestà divina come Cristo, Signore, Salvatore e Re universale che ha il 'potere' di comunicare la vita!

Seconda Lettura Ap 1,5-8 **Gesù Cristo,**

**Testimone fedele, Sovrano dei re della terra,
ha fatto di noi un Regno di sacerdoti per il Suo Dio**

L'Apocalisse è il Libro della "Rivelazione" di Gesù Cristo *"Pantocràtor"*, l'Onnipotente. La Sua onnipotenza è nel potere del Suo Regno

misericordioso e senza limiti. Egli dona la Sua vita per noi e regna dalla Croce e, attirando tutti a Sé, compie la nostra definitiva liberazione dal peccato e dalla morte e, *in/per/con* Lui, tutti noi siamo stati chiamati a partecipare alla Sua vittoria sulla morte e a regnare con Lui *come* e *quale* popolo *sacerdotale, regale e profetico*. **Gesù, Signore dell'Universo**, il primo e l'ultimo testimone fedele del Disegno di misericordia e di perdono del Padre. Egli è il Signore del tempo e della storia, perché è Testimone-Martire fedele, è il Primogenito dei morti, perché, morendo ha tolto il peccato e distrutto la morte e risorgendo ci ha ridonato la vita. Dopo il prologo (vv 1-3) e il saluto iniziale, sigillato dall'augurio trinitario di *'grazia e pace'* da parte di Dio nello Spirito (*'i sette spiriti'*), nel Suo agire pieno e totale (v 4), tutta l'attenzione è sulla rivelazione di Gesù Cristo: Messia, unto e consacrato ad essere 'Testimone fedele' della verità del Disegno di Dio, attraverso la Sua obbedienza filiale, credibile e verace, sigillata dal dono della Sua vita e dalla Sua risurrezione (*'Primogenito dei morti'*) che anticipa e garantisce quella dei fratelli, aprendo gli orizzonti di una nuova creazione e divenendo *'Principe dei re della terra, il Re dei re, il Signore dei signori della terra'* (v 5a). Egli ci ama, avendoci liberati dai peccati, lavati nel Suo sangue, facendo di noi un regno-popolo di sacerdoti per il Suo Dio! *A Lui, perciò, la gloria e la potenza nei secoli. Amen* (vv 5b-6). L'Amen è da parte di tutta l'assemblea che riscopre la sua vocazione, la conferma e la celebra, impegnandosi a volerla attualizzare nell'adesione integrale e nella lode perenne per il dono della chiamata ad essere popolo e regno di sacerdoti, di profeti e di santi. L'**Amen** celebra ed esalta la regalità e sovranità di Cristo, Colui che 'ci ama' (*agapon*, participio presente) per ricordarci che questo amore è gratuito, è permanente, è ininterrotto ed è offerto a tutti al caro prezzo del Suo sangue, versato sul trono della Croce (v 5b), da dove siamo nati come Chiesa, popolo e *'Regno di sacerdoti per il Suo Dio'* (v 6) e che, perciò, dobbiamo essere santi per la Sua gloria e per la Sua potenza e dobbiamo vivere da salvati perché redenti dal 'Suo sangue'. L'altro Amen è quello dell'assemblea che ascolta, aderisce e celebra la certezza annunciata e proclamata: ***Ecco, vedi, viene Colui*** ('uno simile al Figlio dell'uomo' v 13) ***che è stato trafitto*** (Zc 12,10; Mt 24,30; Mc 13, 26; Gv 19,37) ***per i nostri peccati ed iniquità e dalle***



Sue piaghe siamo stati guariti' (Is 53,5). La visione-annuncio apocalittica svela il senso e la portata della vittoria definitiva di Gesù morto e risorto: tutti saranno salvati e dovranno riconoscerLo Re e Sovrano su tutto e di tutti, pentirsi (*'battersi il petto'*) nel cuore e lasciarsi guarire dalle Sue piaghe benedette. Con l'Amen, tutta l'assemblea *questo* crede, *questo* proclama, a *questo* vuole aderire e *questo* attende e si impegna a che il disegno salvifico

di Dio si compia a favore di tutti! ***'Io sono l'Alfa e l'Omega'***, il Principio e la Fonte del compimento salvifico, ieri, l'Oggi e il Domani. Tutto, dal principio al suo compimento, dalla prima all'ultima lettera della vita, l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente (v 8). L'Onnipotente, il Pantokrator, *'Colui che ha in pugno e tiene stretto saldamente ogni cosa'*, la prima e

l'ultima lettera, che racchiudono e contengono tutte le altre! Dio è il Signore assoluto dell'alfabeto del Tempo e della Storia, il Dominatore glorioso di tutti i poteri noti e occulti. Le stesse prerogative, a conclusione dell'Apocalisse, Gesù le attribuisce a Sé: *'Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine'* (v 13), *"sì, verrò presto!"*. Amen. *Vieni, Signore Gesù* (v 20).

Vangelo Gv 18, 33b-37 ***Tu lo dici: Io sono Re! Ma il Mio Regno non è di questo mondo***

Conclusione teologica: Dio guida le vicende umane, trasformandole in *Storia della Salvezza* e a Lui solo spetta il giudizio sulle 'bestie' e il giudizio di salvezza che instaura il nuovo ordine. **Conclusione cristologia:** la figura del Figlio dell'uomo si realizza pienamente nella Persona di Gesù Cristo. Il Giudizio Divino sulle 'bestie' della storia, come il Giudizio di Salvezza, si attua, già, nel presente, ma si manifesterà, definitivamente, nell'*éschaton*. Gesù diventa Re non per eredità né per elezione plebiscitaria di amici interessati e fans; Egli è Re perché ha dato la vita per 'i sudditi', come il Pastore Buono per il suo Gregge. Egli regna dal trono della Croce gloriosa e luminosa.

I Giudei hanno già deciso da tempo la *condanna religiosa* di Gesù, ma la condanna a morte può ed è riservata alla sovranità di Roma, ed ecco, perché si rivolgono al debole Pilato, cambiando l'accusa di natura religiosa in una politica, quella di *lesa maestà*: si è proclamato re! *Perché Ti accusano, che cosa hai fatto?* Sei Tu il re dei Giudei? ***'Sì, LO SONO'***, ma non

alla maniera di questo mondo! *Non ho eserciti, non uso violenza, non mando ad uccidere e a morire, non siedo su un trono, non comando e non opprimo!* Si sono Re *per vocazione e missione*: 'sono nato e sono stato inviato dal Padre mio', che 'è veritiero', a rendere e 'fare testimonianza alla verità'. Massima attenzione alla parola 'la verità' con l'articolo (*he aletheia*): **GESÙ È LA VERITÀ** e la Sua missione è la testimonianza (*martyria*) alla VERITÀ e solo chi ascolta (*ob-audio*) la Sua voce passa dalla parte della verità (v 37). Gesù risponde a Pilato con autorevolezza e chiarezza, ma Pilato, come i Giudei, si dimostra sordo e non interessato alla novità assoluta della regalità e missione di Questi che proclama di essere Re di un Regno che *non è di quaggiù* e che per questo è nato ed è stato mandato. Il povero e pusillanime Pilato si limita, per non impegnarsi ad entrare a far parte della verità di questo Re e del Suo Regno eterno ed universale, ad una scrollata di spalle e ad una superficiale aleatoria domanda '**CHE COS'È LA VERITÀ?**' (v 38, oggi, omesso), che non manifesta alcuna sincerità o desiderio di 'capire', ma esprime solo disinteresse totale e radicale scetticismo.

Pilato, come i Giudei, anche tu rifiuti la Verità che hai avuto davanti a te! L'hai sentito, ma non l'hai voluto ascoltare! Hai davanti il Re dei re e ti fai complice della folla nel preferirgli Barabba (vv 39-40)! Ti sei reso complice di tanta gratuita ironia e di blasfemia nel farLo flagellare, spogliare, nel rivestirLo del mantello di porpora, nel pressare sul Suo capo la corona di spine (19, 1-3) e nel presentarLo, con scherno e disprezzo, nel più vile dileggio: 'Ecce Homo' (19,4-7). Ma tutto questo fa risplendere, ancor di più, la regalità divina di questo Uomo, mite, umile, maestoso nella Sua bellezza schiaffeggiata, flagellata, derisa e sputata! Ma nessuno potrà mai cancellare la potenza e la bellezza di questo Re pacifico, che sta per salire sul trono della Croce per liberare tutti i crocifissi della storia e regnare per sempre, testimoniando la verità e attirando a Sé tutti coloro che avranno sete di verità e fame di vita e si lasceranno avvolgere dalla Sua verità e saziarsi di vita eterna. Amen!

Notiamo, ancora, che Gesù, nella Sua risposta a Pilato 'Io sono Re', non aggiunge "dei Giudei" perché la Sua REGALITÀ si estende ad ogni uomo e non ad una nazione soltanto, ed è finalizzata a '*riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*' (11,51b-52).



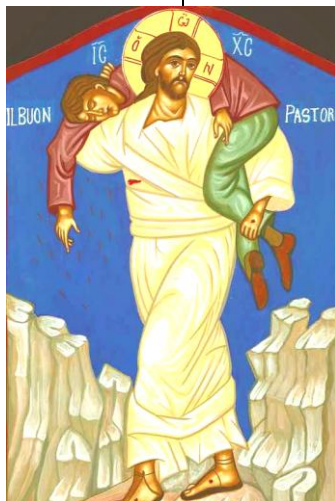
Come anche, con l'*indeterminazione* del Suo titolo regale (dice 'Io sono Re' e non 'Io sono il Re'!), Gesù vuole annunciare che questa Sua regalità *sarà partecipata* ai Suoi discepoli che sono nel mondo (Gv 17,17 ss) e a questa saranno consacrati attraverso il dono del Suo amore. La Sua *funzione* di Re, dunque, *non è nel dominare e nel governare, ma nel rendere testimonianza alla Verità, manifestazione, rivelazione* della verità su Dio e della Sua fedeltà all'uomo. Gesù è Re, ma di un regno che non si identifica con i regni di questo mondo! Così la Sua Chiesa, della quale Egli è unico Capo, non può intendersi e ridursi ad un *regno-potere mondano*, ma deve essere il 'sacramento' dell'unico Regno, di giustizia e di pace, edificato dalla Verità dell'unico potere, che Gesù ha testimoniato con il dono della Sua vita: *quello del servizio e dell'amore!* Il Regno di Gesù, perciò, non è *come* quello di questo mondo, fondato sul dispotico dominio, sulla cultura del più forte politicamente e anche religiosamente, sul sopruso dei potenti sui deboli, dei ricchi contro i poveri, sulla forza delle armi e sul denaro per poterle fabbricare e venderle, sulla sopraffazione e sul dominio militare e che fonda il suo presente e il suo futuro sul soldo, sull'economia, sull'avere e non sull'essere! La sovranità di Gesù, espressione della regalità di Dio, è fondata solo sull'amore ed è esercitata secondo verità e giustizia e si esercita nel servizio fino ad offrire la propria vita. È, in una parola, la REGALITÀ del servizio e la SOVRANITÀ dell'amore. *Non è di questo mondo*, perché non proviene dagli uomini, come quello di Pilato, ma è *missione* di Dio e si esercita secondo la Sua volontà, che rivela, in Gesù Cristo, la Sua bontà e la Sua misericordia da attualizzare nella verità e nella giustizia. Perciò, *il trono* di questo Re è al di sopra dei re e dei sovrani di questa terra! La regalità di Cristo è *partecipata* e deve essere *resa visibile* dalla Chiesa, comunità dei credenti, pietre vive e cementate su Cristo, Pietra angolare e vivente, unità di tralci, inseriti e uniti alla vera Vite, dalla Quale ricevono vita, attraverso

la testimonianza e coerenza alla Sua logica e stile: servizio umile, ricerca incessante e testimonianza coerente della verità, esercizio della giustizia, dovere della povertà evangelica, della solidarietà e fratellanza universale, impegno permanente per la comunione e la pace, apertura per il nuovo umanesimo in Cristo Gesù e per la custodia del creato, casa e abitazione comune. Per arrivare a

questo traguardo, deve rinunciare ai poteri, ai tanti compromessi, all'arrembaggio smodato dei primi posti nella società e dei primi seggi nella Chiesa, agli asservimenti umilianti al dio denaro e al lusso sfarzoso, come rinunciare agli atavici ingiusti privilegi, fatti passare, ancora oggi, come diritti acquisiti e doveri da fare osservare a qualsiasi costo. La Chiesa è al servizio del Regno di Dio che è verità e giustizia, amore e libertà, dono di sé a favore degli ultimi, degli scartati, degli esclusi e degli infelici, resi tali dal nostro inguaribile egoismo ed egocentrismo. Una *chiesa autoreferenziale*, ripiegata su se stessa e sui suoi interessi e privilegi, non testimonia il Regno instaurato da Gesù, il Quale è venuto a servire e non per essere servito, a salvare e giustificare e non a condannare, a rendere testimonianza alla Verità, per condurre tutti alla piena Verità. Il Vangelo ci indica vie precise e chiare! Seguirle con coraggio e fedeltà, vuol dire prevenire e mettere in conto rifiuti, resistenze, persecuzioni, fino alla croce e al martirio. Tutte le altre nostre manovre contrarie sono solo scorciatoie che ci portano *fuori* dal Regno. La via che conduce al Regno di Gesù è a caro prezzo, ma vale la pena sceglierla e percorrerla, perché è l'unica a condurci alla vera felicità e pienezza di vita. La Sua Chiesa, resa partecipe della Sua regalità oblativa, non può se non seguire la Sua via, il Suo stile, la Sua logica: SONO VENUTO NON PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE E DARE LA MIA VITA PER TUTTI! Il potere del Suo Regno non è la violenza e il sopruso, le scomuniche e le condanne, le esclusioni e le vendette! Il Suo Regno è animato solo da una forza invincibile: quella dell'amore mite, misericordioso!

IL POTERE DELL'AMORE! Gesù è Re, la Sua regalità consiste nel donare la Sua vita, nella libertà di offrirsi, fino alla morte, per compiere la Volontà del Padre, affinché *'nulla vada perduto, di quanto Gli è stato affidato'*. Pertanto, la Sua CROCE è rivelazione permanente del dono libero e cosciente della Sua vita per noi: *"Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre Mio"* (Gv 10,17-18). Così, viene riaffermata e proclamata la REGALITÀ di Gesù nel suo pieno significato, che la libera dalla confusione e contaminazione della mentalità dei regni 'mondani'. Cristo è **Testimonianza** della Verità perché è stato mandato

ed è venuto a rendere testimonianza alla Verità e non per costruirsi una sua verità personale e soggettiva, ad uso e consumo personale. Egli è la Verità ed è stato mandato ad annunciare e testimoniare questa verità: **"Il Padre che ama e salva l'uomo, Sua creatura, nel Cristo Crocifisso"**. Nessuno, perciò, può affermare di conoscere la verità, perché solo Cristo è **La Verità** sull'uomo e sul Padre! **Gesù Cristo**, il Figlio Dio e Figlio dell'uomo è il Re dell'Universo, Signore della Storia, Salvatore dell'Umanità, Testimone fedele della Verità (*Vangelo*). Con il Suo Sangue, il Cristo Risorto, ha costituito i Suoi nel Suo Regno e li ha resi partecipi della Sua Regalità Universale e del Suo Sacerdozio Santo (*Seconda Lettura*). Il Suo potere, annunciato da Daniele nella figura del Figlio dell'uomo (*Prima Lettura*) è eterno e sovrano, il Suo Regno non avrà mai fine, perché Dio è fedele alle Sue promesse e stabile è il Suo trono, che 'rende stabile' il Creato e non lo fa vacillare (*Salmo*). Nella *prima Lettura*, Daniele continua ad incoraggiare e consolare 'quei pochi' che restano fedeli, nonostante le persecuzioni più crudeli e soprusi spietati (*vedi Domenica scorsa*) e a sostenerli e a spronarli a resistere con fiducia, perché *'Uno simile a un Figlio dell'uomo'*, che 'viene' dalle nubi, è *presentato* al Vegliardo (letteralmente: *L'Antico di giorni*), dal Quale riceve *gloria, regno e potere universale ed eterno*. Riferito a Gesù, l'espressione *"Figlio dell'uomo"* indica il ruolo cosmico e glorioso del Cristo risorto. A Lui il Padre, infatti, ha dato tutto (*ogni*) il potere in cielo e in terra e il Regno da Lui inaugurato *"non avrà fine"*. **Come e Perché** Cristo è Re universale e Signore assoluto della storia? Perché è **'testimone fedele'**, venuto a **'rendere testimonianza alla Verità'** e per essa dona la Sua stessa vita. Perciò, può affermare di Sé: **"IO SONO LA VERITÀ"**. Egli è il Signore perché



ha affrontato la morte e l'ha vinta, costituendosi il PRIMOGENITO dei morti. È 'IL PRINCIPE dei re sulla terra' perché è stato esaltato dalla Sua umiliazione e dal Suo abbassamento e si è assiso alla destra del Padre. **CRISTO È IL RE PASTORE**, il Salvatore dell'umanità perché, come Messia, si manifesta **IL SIGNORE** e **IL LIBERATORE** dal peccato e della morte. Infatti, dopo la grande tribolazione, tutta l'umanità **"vedrà il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria"** a riunire gli eletti (Mc. 13,26) e a sottomettere ai Suoi piedi tutti i Suoi 'nemici-oppositori' che Lo rifiutano (Eb. 10,13).